

## 2. Il sistema pensionistico

Sono obbligatoriamente iscritti all'Ente – e conseguentemente assoggettati all'onere contributivo – tutti gli appartenenti alla categoria professionale iscritti agli albi provinciali dell'Ordine dei farmacisti, cui l'ENPAF eroga trattamenti pensionistici e assistenziali.

Questi trattamenti sono costituiti da: pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità e ai superstiti (indirette e di reversibilità), indennità di maternità ex decreto legislativo n. 151 del 2001, prestazioni assistenziali a carattere continuativo (sussidio continuativo e assistenza speciale minorati) e straordinario (sussidio *una tantum* e borse di studio) in favore dei farmacisti e loro superstiti che si trovino in condizioni economiche disagiate<sup>4</sup>.

L'ENPAF adotta un sistema previdenziale a prestazione definita e in tale ambito, per far cenno solo alle modifiche di maggiore rilevanza, è da dire che l'Ente, con decorrenza 1 gennaio del 2004, deliberò una serie di interventi che – per far cenno solo ai principali effetti - hanno elevato in misura sensibile, per le anzianità maturate da quella data, l'importo base della pensione annua linda, rapportato a trent'anni di contributi e riconosciuta la facoltà in favore dei nuovi iscritti, i quali esercitino attività professionale in regime di lavoro subordinato, di versare, in luogo del contributo personale, intero o ridotto, un contributo di solidarietà (non utile ai fini delle prestazioni pensionistiche) pari al 3% del contributo intero. Allo stesso beneficio sono ammessi gli iscritti che si trovino in condizione di disoccupazione temporanea e involontaria, ma per un periodo massimo complessivo di cinque anni contributivi.

E' da aggiungere che il contributo individuale obbligatorio - stabilito per ciascun anno, in misura fissa, dal Consiglio nazionale - non è dovuto per intero da tutti gli iscritti, prevedendo la normativa regolamentare che possono chiederne la riduzione del 33,33% o del 50% o dell'85%, con proporzionale riduzione del trattamento pensionistico eventualmente spettante, gli iscritti che esercitino attività professionale e siano soggetti per legge all'assicurazione generale obbligatoria o ad altra previdenza obbligatoria (ai quali, se iscritti per la prima volta, dal 1° gennaio 2004, è altresì riconosciuta la facoltà di versare solamente un contributo di solidarietà), oppure si trovino nella condizione di temporanea e involontaria disoccupazione (ai quali è pure riconosciuta la facoltà, per un periodo massimo di cinque anni, di versare la

---

<sup>4</sup> I requisiti, i parametri reddituali e gli importi delle prestazioni assistenziali continuative e straordinarie erogate dall'ENPAF sono stati fissati per il 2011, con deliberazione n. 7 del 16.11.2010 e per il 2012, con la deliberazione n. 38 del 27.10. 2011.

contribuzione con la più alta riduzione prevista ovvero il contributo di solidarietà) o che siano titolari di pensione diretta ENPAF e non esercitino attività professionale o che, infine, limitatamente alla riduzione del 33,33% e del 50%, non esercitino attività professionale. La stessa normativa regolamentare prevede, inoltre, che agli iscritti è riconosciuta la facoltà di contribuire in misura pari a due o tre volte il contributo previdenziale intero, con una proporzionale maggiorazione della pensione.

Nel giugno del 2012 il Consiglio Nazionale dell'ENPAF, anche al fine di contenere la spesa pensionistica in coerenza con quanto previsto dall'art. 24, comma 24 del decreto legge "Salva Italia", ha deliberato una nuova riforma del sistema pensionistico – approvata dai Ministeri vigilanti nel novembre del 2012 – che, come già anticipato nella relazione sull'esercizio 2011, si muove lungo due principali direttive. Da un lato è previsto, dal 1 gennaio 2013, l'innalzamento dell'età pensionabile dagli attuali 65 anni a 68 anni e, a far data dal 1 gennaio 2016, l'incremento della stessa in relazione all'aumento della speranza di vita accertato dall'Istat nella misura stabilita dai Ministeri dell'economia e del lavoro. Dall'altro, è disposto, sempre dal 2013, che il diritto alla pensione di anzianità si acquisisca con 42 anni di effettiva iscrizione e contribuzione (rispetto agli attuali 40 anni) e, comunque, la soppressione dell'istituto medesimo dal 2016.

Altre misure riguardano l'aggiornamento, dal 2013, delle percentuali di maggiorazione della pensione a seguito di richiesta di procrastino della sua decorrenza e, dal 2014, l'introduzione di una disciplina più razionale per le domande di riduzione dei contributi previdenziali, ivi compreso quello di solidarietà.

### 3. Gli organi

Sono organi della Fondazione, il Presidente, il Consiglio nazionale, il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo e il Collegio dei sindaci, tutti di durata quadriennale, tranne il Consiglio nazionale composto dai Presidenti degli Ordini provinciali dei farmacisti.

Nel 2012 non è variata la misura delle indennità di carica attribuite ai titolari degli organi dell'Ente, rimasta quindi ferma negli importi mensili previsti dal decreto ministeriale 31 ottobre 1979 e successive modificazioni e ammontanti ad euro 3.656,25 per il Presidente; 1.828,13 per il Vice Presidente; 82,63 per i Consiglieri; 206,58 per il Presidente del Collegio dei sindaci; 154,94 per i sindaci effettivi e 41,32 per i supplenti<sup>5</sup>.

L'importo del gettone di presenza è rimasto immutato, anch'esso, nella misura determinata dal Consiglio di amministrazione nel marzo 2006 che l'ha fissato in euro 250 (125 per il Presidente).

Dal 2011 al 2012 gli oneri per emolumenti e rimborsi spese agli organi hanno registrato, nel complesso, un incremento di poco superiore al 9 per cento, passando dagli €/mgl 267 del 2011 a €/mgl 294 del 2012, con solo marginali variazioni della loro incidenza sui costi complessivi (nel 2012, 0,15 per cento circa).

Non rientra tra gli organi ma opera in stretto contatto con gli stessi il Direttore generale.

L'attuale Direttore generale risulta ininterrottamente in carica dal giugno 1998 per effetto di reiterato rinnovo dell'incarico quinquennale conferitogli, per la prima volta, con delibera del Consiglio di amministrazione in data 9 giugno 1998. Il relativo contratto individuale prevede che il rapporto di lavoro è regolato, sia per la parte giuridica che per quella economica, dalla disciplina stabilita dal contratto collettivo di lavoro per i dirigenti degli enti previdenziali privati, rinnovato, da ultimo, nel dicembre del 2010 per il triennio 2010-2012. Tenuto conto degli incrementi derivanti dal rinnovo del CCNL, la retribuzione annua lorda del direttore generale è pari nel 2012 a €/mgl 217,446 (€/mgl 221,669 nel 2011, importo comprensivo della corresponsione delle trattenute derivanti dal disposto dall'art. 9, comma 2, del decreto legge n. 78 del 2010).

---

<sup>5</sup> Con deliberazione n. 4 in data 23 gennaio 2008 è stato rideterminato in € 100 giornaliere il tetto di spesa per le trasferte dei componenti gli organi.

#### **4. Il personale**

Come mostra la tabella 1, la consistenza del personale dell'Ente è pari a fine 2012 a 77 unità, con la diminuzione di un dipendente rispetto al precedente esercizio (uguale diminuzione si era registrata nel 2011 sul 2010). A fronte di una dotazione organica del personale degli uffici stabilita in 73 unità, dei 61 impiegati in servizio (62 nel 2011), 7 hanno svolto attività part-time nel 2011 e 6 nel 2012. Dei 77 dipendenti in servizio, 3 sono a tempo determinato, con una diminuzione di 1 unità rispetto all'esercizio precedente.

Nel biennio considerato (tabella 2) gli oneri del personale mostrano un decremento dell'1 per cento (3,7 per cento nel 2011 sul 2010). Resta invariata al 2,3 per cento l'incidenza di questa spesa sui costi complessivi. La flessione si è realizzata in ragione sia della (pur lieve) contrazione del personale in servizio, sia per effetto di altri fattori (stipendi inferiori ai dipendenti assunti a seguito di turn over e altri effetti conseguenti al contenimento della spesa di cui decreto legge n. 78 del 2010).

Tabella 1

<b>Qualifica</b>	<b>Numero dipendenti</b>		<b>di cui a tempo determinato</b>	
	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
<b>Dirigenti*</b>	3	3	0	0
<b>Impiegati</b>	62	61	4	3
<b>Portieri</b>	13	13	0	0
<b>Totale</b>	<b>78 **</b>	<b>77***</b>	<b>4</b>	<b>3</b>

\* Nel numero è compreso il Direttore generale.

\*\* Nel numero sono compresi n. 7 dipendenti part-time.

\*\*\* Nel numero sono compresi n. 6 dipendenti part-time.

Tabella 2

(in migliaia di euro)

	<b>2011</b>	<b>2012</b>
<b>Stipendi e assegni</b>	2.008,6	2.030,1
<b>Compensi lavoro straordinario</b>	693,2	697,7
<b>Spese per il portierato</b>	635,8	562,8
<b>Oneri sociali</b>	813,2	833,5
<b>Altri costi</b>	205,7	196,7
<b>TFR</b>	235,8	226
<b>TOTALE</b>	<b>4.592,3</b>	<b>4.546,9</b>

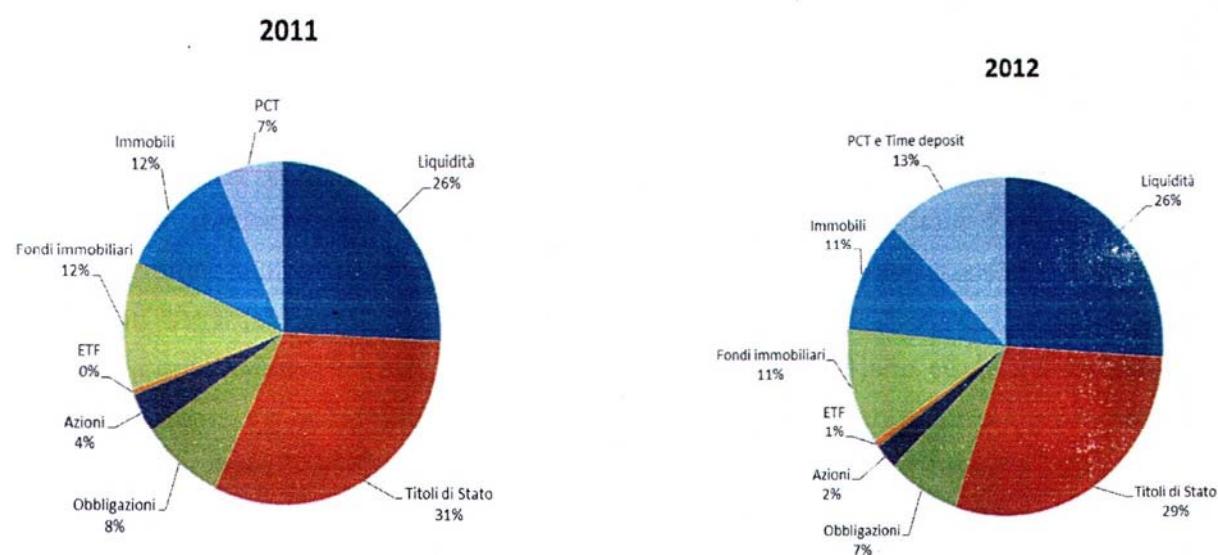
Nel 2012, infine, il costo medio per dipendente, calcolato sui 61,06 in servizio è stato pari a € 58.791 (56.184 nel 2011), al netto dei costi per il Direttore generale e per i portieri.

## 5. I bilanci consuntivi e tecnici

Nella seconda parte della relazione sono approfonditi gli aspetti afferenti all'andamento della gestione economico-patrimoniale dell'Ente nel 2012, anche in raffronto ai quattro esercizi antecedenti.

Il bilancio di esercizio 2012 dell'ENPAF è stato approvato, con alcune raccomandazioni, dal Collegio sindacale ed è stato ritenuto conforme ai principi contabili, veritiero e corretto dalla Società di revisione.

Al fine di fornire un quadro di sintesi della composizione del patrimonio dell'Ente – la cui consistenza, fermo rimanendo il principio dell'equilibrio attuariale tra entrate per contributi e spese per prestazioni, costituisce elemento di rilievo per la sostenibilità della gestione previdenziale – i grafici seguenti indicano la ripartizione per tipologia degli investimenti patrimoniali.



Gli investimenti dell'Ente sono costituiti, dunque, ai valori di bilancio, per l'11 per cento da investimenti in fondi immobiliari (12 nel 2011); per il 2 per cento da azioni (4 nel 2011); per l'1 per cento da ETF (0,51 nel 2011); per il 29 per cento da titoli di Stato (31 nel 2011); per il 7 per cento da obbligazioni (8 nel 2011); per l'11 per cento da immobili (12 nel 2011)<sup>6</sup>; per il 26 per cento da disponibilità liquide, come per il 2011; per il 13 per cento in PCT e Time deposit (7 per cento nel 2011 in soli PCT).

<sup>6</sup> Considerati al lordo degli ammortamenti.

I dati appena riferiti mostrano come l'asset patrimoniale dell'ENPAF faccia registrare nel confronto tra il 2012 e il 2011 modifiche di modesto rilievo, sia nel comparto immobiliare, sia in quello mobiliare. Una qualche consistenza è data, comunque, dalla variazione della liquidità, in crescita nel 2012 (in valori assoluti da 390,7 milioni, a 431,3 milioni), oltre che dall'aumento degli investimenti in valuta, che passano da €/mgl 100 del 2011 a €/mgl 209 del 2012, a fronte della diminuzione degli investimenti in titoli di Stato, obbligazioni e azioni.

Nel 2012 il risultato della gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare è pari a 47,739 milioni (nel 2011 31,425 milioni); quello conseguente alla gestione previdenziale e assistenziale uguale a €/mgl 95.116 (€/mgl 99.326 nel 2011).

Il risultato complessivo della gestione ENPAF (avanzo di gestione) è positivo per 133,998 milioni (124,987 milioni nel 2011).

L'ENPAF provvede, periodicamente ad affidare ad un professionista esterno la redazione di un bilancio tecnico riferito, in base a quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative, a un arco di tempo di cinquant'anni.

I dati attuariali contenuti nel bilancio tecnico – con base 31.12.2009 – acquisito dall'ente nel giugno del 2010, mostravano come il saldo previdenziale, risultante dalla differenza tra le entrate contributive e le prestazioni istituzionali, risultasse positivo per tutto il periodo considerato (2010-2059), pur con un andamento non lineare, atteso che, dopo una fase di crescita sino al 2019, il saldo diminuiva sino al 2040, per tornare a crescere in modo costante sino al 2059. A tali positivi andamenti contribuiva in modo importante il contributo dello 0,90%, versato all'ENPAF dagli enti del servizio sanitario nazionale.

Nel luglio del 2012 l'ENPAF ha acquisito un nuovo elaborato attuariale con base 31.12.2011, con proiezioni sino al 2061, che tiene conto delle modifiche regolamentari approvate dall'Ente nel corso del 2012 sulla base di quanto disposto dall'art. 24, comma 24, del decreto legge n. 201 del 2011, nonché dei parametri macroeconomici definiti dalla Conferenza dei Servizi del 18 giugno 2012<sup>7</sup>.

Il nuovo bilancio tecnico, in un contesto di più favorevole andamento dei dati esposti nel precedente documento attuariale, mostra come il saldo previdenziale, dato dalla differenza tra le entrate contributive (comprese del contributo dello 0,90) e le

---

<sup>7</sup> E' da rilevare come Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con lettera dell'aprile 2013, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze – tenuto conto dei bilanci tecnici acquisiti dagli enti previdenziali (al 31.12.2011) ai sensi dell'art. 24, comma 24 del d.l. n. 201/2011 ha dato indicazioni perché la prossima verifica attuariale venga effettuata assumendo come base i consuntivi al 31.12.2014.

prestazioni istituzionali, si mantenga sempre positivo sino al 2061. A tale proposito è da porre in rilievo come il contributo dello 0,90 sia stato prudenzialmente considerato con un tasso di crescita pari a 0 nel primo decennio di rilevazione e, quindi, incrementato del tasso annuo di inflazione ipotizzato.

D'altro lato, la riserva legale (pari a cinque volte le prestazioni erogate) diminuisce progressivamente la sua incidenza sul patrimonio e, in correlazione, il patrimonio mostra un rapporto superiore di più di 8 volte alla spesa per prestazioni già nel 2012, via via in incremento negli anni successivi.

Nell'ottobre del 2012 l'Ente ha provveduto a rielaborare il documento attuariale come richiesto dal Ministero del lavoro con lettera del 17 settembre 2012.

Le nuove proiezioni tengono, tra l'altro, conto dell'elevamento dell'età pensionabile sulla base dell'aumento dell'aspettativa di vita e di una prudenziale proiezione sul gettito del contributo oggettivo dello 0,90%, con un abbattimento del 30 per cento del cespote e un meccanismo di incremento immutato rispetto al documento del precedente mese di luglio. In ragione di queste ultime valutazioni il saldo previdenziale, sebbene sempre positivo nel cinquantennio, presenta valori inferiori rispetto alla precedente proiezione attuariale. L'incidenza della riserva legale sul patrimonio dell'Ente non mostra scostamenti di rilievo rispetto ai valori precedenti.

**PARTE SECONDA – La gestione economica e patrimoniale****1. La gestione previdenziale**

Soggetti all'iscrizione obbligatoria all'ENPAF e, come tali, tenuti al versamento dei contributi previdenziali, sono tutti i farmacisti in possesso dell'abilitazione professionale.

Risultano, pertanto, iscritti all'Ente, oltre ai farmacisti titolari di farmacia, i farmacisti dipendenti di farmacie pubbliche e private, e i laureati in farmacia abilitati, anche se svolgono attività non attinenti alla professione di farmacista.

Nella parte prima della relazione si è detto delle modifiche regolamentari approvate dalla Fondazione nel giugno del 2012, che tra l'altro, prevedono, dal 1° gennaio 2013, l'innalzamento a 68 anni dell'età per acquisire il diritto alla pensione di vecchiaia e, dal 2016, la soppressione dell'istituto della pensione di anzianità.

La misura intera del contributo previdenziale obbligatorio, pari a € 4.195 nel 2012 (€4.085 nel 2011), è stata determinata in conformità alla delibera del Consiglio Nazionale n. 4 del 23.11.2011 che ne ha disposto l'aumento nella misura del 2,7 per cento.

I dati riguardanti il numero degli iscritti, globale e ripartito tra le varie specie di contribuzione, sono esposti nella tabella 3, dalla quale emerge che nel 2012 si registra un aumento di 2.459 unità sull'esercizio precedente, con un tasso d'incremento del 3 per cento, superiore a quello del 2011 (2,8 per cento sul 2010), ma inferiore al tasso di crescita del biennio precedente (3,5 per cento nel 2010; 3,2 per cento nel 2009). Come mostra la medesima tabella 3, nel 2012 aumentano, pur lievemente, gli iscritti che corrispondono il contributo intero; categoria di contribuenti, questa, che segnava, invece, una leggera flessione nel 2011 sugli esercizi precedenti.

Per contro, ancora in deciso aumento è il numero dei contribuenti che hanno optato per il contributo di solidarietà (21,5 per cento tra il 2010 e il 2011; poco meno del 25 per cento tra quest'ultimo esercizio e il 2012). A tale proposito è da considerare come quasi tutti i nuovi iscritti in possesso dei prescritti requisiti facciano ricorso a questa opzione (il contributo di solidarietà è stabilito nella misura del 3 per cento del contributo intero), non utile, comunque, al fine del riconoscimento di prestazioni pensionistiche. Variazioni di minor rilievo (e, comunque, sempre in aumento, per quanto attiene la scelta della maggior riduzione) interessano quanti hanno optato per le quote ridotte.

Sostanzialmente stabile si mostra, infine, nel periodo considerato il numero degli iscritti che versano contributi negli importi maggiori previsti dal regolamento (in misura doppia o tripla rispetto al contributo ordinario).

Tabella 3

	<b>TOTALE iscritti</b>	<b>Contributo intero</b>	<b>aliquota ridotta 85%</b>	<b>aliquota ridotta 50%</b>	<b>aliquota ridotta 33,33%</b>	<b>contributo solidarietà</b>
2008	73.728	27.043*	38.412	2.773	50	5.450
2009	76.091	28.071*	38.465	2.747	47	6.761
2010	78.768	28.854*	38.731	2.827	53	8.303
2011	80.942	28.714*	39.368	2.732	43	10.085
2012	83.401	28.815*	38.970	2.963	49	12.604

\* Di cui, nel 2008, versanti il contributo doppio n. 124 e quello triplo n. 133; nel 2009, rispettivamente, n. 126 e n. 135; nel 2010, n. 134 in entrambe le ipotesi; nel 2011 n. 141 e n. 136, nel 2012 n. 136 in entrambi i casi.

Il numero, complessivo, e per tipologia di trattamento, delle pensioni a carico dell'Ente in ciascuno dei cinque esercizi è evidenziato nella tabella che segue, nella quale è altresì indicato il valore del rapporto tra numero degli iscritti (al netto di quelli versanti il contributo di solidarietà) e quello delle pensioni. Mostra il prospetto che tale valore segna nel 2012, come nel precedente esercizio, una pur lievissima flessione, in ragione di un tasso d'incremento del numero degli iscritti dello 0,1 per cento, a fronte di un aumento – pur lieve, ma di maggiore consistenza – del numero delle pensioni.

Tabella 4

	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
<b>Numero iscritti A</b>	<b>68.278</b>	<b>69.330</b>	<b>70.465</b>	<b>70.857</b>	<b>70.797</b>
<b>Numero pensioni B</b>	<b>27.431</b>	<b>27.306</b>	<b>27.201</b>	<b>27.406</b>	<b>27.571</b>
-Pensioni vecchiaia	15.389	15.345	15.287	15.409	15.579
-Pensioni anzianità	5.111	4.997	4.934	4.982	4.925
-Pensioni invalidità	269	269	263	260	254
-Pensioni ai superstiti	6.662	6.695	6.717	6.755	6.813
<b>Rapporto A/B</b>	<b>2,49</b>	<b>2,54</b>	<b>2,59</b>	<b>2,58</b>	<b>2,57</b>

Nella tabella 5 sono indicati, per ciascun esercizio, il gettito globale della contribuzione soggettiva e la sua composizione, l'ammontare degli oneri pensionistici, complessivi e per tipologia di trattamento, e l'indice di copertura (rapporto gettito/oneri).

I dati del prospetto evidenziano, nel periodo preso in considerazione, un *trend* dalle caratteristiche tendenzialmente omogenee che vede le entrate da contributi crescere in misura maggiore rispetto alla spesa per pensioni. Peraltro è da rilevare come nel 2009 gli oneri per pensioni (cresciuti tra il 2007 e il 2008 dell'1,2 per cento) mostravano un aumento del 3,6 per cento sul precedente esercizio, nella maggior quota da ricondurre all'adeguamento proporzionale delle prestazioni all'indice ISTAT (fissato per il 2009 nella misura del 3 per cento), ma anche ai primi effetti dell'aumento dei coefficienti di pensione stabilito con la riforma del 2004. Nel 2010 si registrava, invece, una diminuzione, pur lievissima (0,2 per cento), di questi oneri e ciò in ragione sia del diminuito numero dei pensionati, sia del ridotto indice di adeguamento ISTAT (0,7 per cento) per effetto del basso livello d'inflazione. Nel 2011 e nel 2012, infine, l'aumento del numero dei pensionati unito all'incremento dell'indice ISTAT fa lievitare, in entrambi gli esercizi, dell'1,8 per cento la spesa pensionistica. Con riguardo, in particolare, all'esercizio 2012, è, però, da porre in evidenza come il Consiglio Nazionale della Cassa, con delibera del novembre 2011, abbia determinato di dare applicazione alla disciplina della perequazione di cui all'art. 24, comma 25, del d.l. n. 201/2011. E', poi, da tenere conto come gli oneri pensionistici non considerino gli iscritti che abbiano chiesto il procrastino della pensione il cui numero dopo un andamento in netta crescita tra il 2007 e il 2011, mostra stabilizzarsi nell'anno in riferimento (268 procrastini, rispetto ai 265 del 2011).

Quanto alle entrate contributive (aumentate tra il 2008 e il 2011 del 10,3 per cento), esse segnano nel 2012 un incremento del 3,97 per cento nel raffronto con l'esercizio precedente. Andamento, questo, da ricondurre alla misura del contributo –

dall'1,5 per cento del 2011 al 2,7 del 2012 – in parte controbilanciato dal più elevato numero degli iscritti che optano per il contributo di solidarietà.

Tabella 5

	2008	2009	2010	2011	2012
<b>CONTRIBUTI</b>	<b>138.346,1</b>	<b>145.307,5</b>	<b>149.257,9</b>	<b>152.613,2</b>	<b>158.669,5</b>
intero	104.629,4	111.862,9	116.137,3	117.296,7	120.878,9
ridotto 85%	22.279,0	23.002,1	23.393,5	24.132,6	24.512,1
ridotto 50%	5.365,8	5.474,8	5.690,8	5.581,5	6.216,4
ridotto 33%	128,9	124,9	142,2	117,1	137,1
solidarietà	632,2	811,3	1004,7	1.240,4	1.588,1
doppio	479,8	502,1	539,3	575,9	570,5
triplo	1.029,1	1.076,0	1.078,7	1.111,1	1.141,1
contributi anni precedenti	3.801,9	2.453,4	1.271,4	2.557,8	3.625,4
<b>PENSIONI</b>	<b>150.004,1</b>	<b>155.391,6</b>	<b>155.089,0</b>	<b>157.838,3*</b>	<b>160.488,0*</b>
vecchiaia	86.466,5	90.376,3	90.042,1	91.542,8	93.664,2
anzianità	35.887,4	36.398,3	36.325,6	36.871,7	37.175,6
invalidità	784,6	816,5	835,2	851,5	849,4
ai superstiti	26.865,6	27.800,5	27.886,1	28.572,3	28.798,7
<b>Indice % copertura</b>	<b>92,2</b>	<b>93,5</b>	<b>96,2</b>	<b>96,7</b>	<b>98,9</b>

\*L'importo è comprensivo della spesa pensionistica relativa ad anni precedenti per €/mln 1.734 nel 2011 e per €/mln 1.916 nel 2012.

Dall'ulteriore tabella 6, nella quale sono posti a raffronto, in base ai dati forniti dall'Ente, il contributo medio soggettivo e la pensione media erogata, emerge tra il 2011 e il 2012 un aumento del contributo dello 0,9 per cento, mentre l'importo della pensione media aumenta dell'1,2 per cento.

Tabella 6

	2008	2009	2010	2011	2012
Contributo medio	1.876	1.910	1.895	1.885	1.902
Pensione media*	5.817	6.036	6.048	6.143	6.218

\*L'importo della pensione media è determinato avendo riguardo soltanto ai pensionati ancora in vita alla fine dell'esercizio (nel 2011, n. 25.694; nel 2012 n. 25.809), diversamente da quanto considerato nella tabella 4 che tiene anche conto dei pensionati deceduti in corso d'anno, oltre che dei titolari di due pensioni.

Nell'ultimo prospetto (tabella 7) dedicato alla gestione previdenziale e assistenziale vengono esposti, nel loro ammontare complessivo e per tipologia, i proventi contributivi ed i costi delle prestazioni.

Riguardo ai dati maggiormente significativi contenuti nel prospetto (con esclusione di quelli già esaminati) va evidenziato che:

- l'ammontare del contributo dello 0,90 per cento, di cui all'art. 5 del decreto legge n. 187 del 1977, convertito in legge n. 395 del 1977 (disposizione con la quale è imposto agli enti sanitari l'obbligo di versare all'ENPAF un contributo dello 0,90 per cento trattenuto alle farmacie in sede di liquidazione delle prestazioni farmaceutiche erogate in regime di Servizio Sanitario Nazionale), dopo la consistente riduzione registrata nel 2007 rispetto all'esercizio precedente (-8,1 milioni, con un decremento del 7 per cento), a causa delle politiche di contenimento della spesa farmaceutica, mostrava essersi stabilizzato, con un aumento dell'1,1 per cento nel 2009 sul 2008 e un incremento dello 0,2 per cento nel 2010. Nel 2011 segna, invece, una flessione pari al 5,3 per cento (in valori assoluti a 5,7 milioni) e un ulteriore decremento nel 2012 del 7,6 per cento (in valori assoluti - 7,8 milioni). Dati questi che risentono, soprattutto del calo del valore medio delle ricette. E' da aggiungere come questa voce di entrata, essenziale ai fini dell'equilibrio della gestione dell'ENPAF, rappresenti il 36,8 per cento del totale delle entrate per contributi (39,7 nel 2011; 41,4 per cento nel 2010);
- la gestione degli interventi assistenziali (erogati in base alla disciplina regolamentare deliberata nel 1993 dal Consiglio Nazionale e dei criteri attuativi stabiliti dal Consiglio di amministrazione, da ultimo, con deliberazione n. 38/2011) si è chiusa nel 2012, come nei precedenti esercizi, con il pareggio tra proventi contributivi ed oneri delle prestazioni (l'importo del contributo individuale di assistenza, pari a € 26, non è variato negli esercizi considerati);
- il gettito dei contributi per l'indennità di maternità (l'importo del contributo individuale di maternità, pari a € 21 nel 2007, è stato fissato in € 18 per il 2008 e per il 2009) ha registrato sino al 2008 un'eccedenza rispetto ai correlati oneri (in parte rimborsati dallo Stato per effetto della fiscalizzazione prevista dall'art. 78 del decreto legislativo n. 151/2001). Come riferito nella precedente relazione, nel 2009 è stato accertato dalla Fondazione, proprio in virtù della fiscalizzazione degli oneri di maternità, un avanzo tra entrate e uscite di quasi due milioni (per il quadriennio 2005-2008) che, aggiunto all'avanzo 2009, determinava un debito complessivo di 2,475 milioni (così iscritto nel bilancio 2009, nella voce debiti verso iscritti). Nel 2010 e nel 2011, pertanto, non è stato richiesto il contributo in parola e ai relativi oneri s'è fatto fronte con quota parte del debito iscritto in bilancio. L'avanzo in parola mostra nel 2012 un residuo (€/mgl 780,2) insufficiente a coprire la spesa prevista. Ne è conseguita

la determinazione del Consiglio Nazionale dell'ENPAF di fissare in € 6,50 l'ammontare del contributo per l'indennità in parola.

Tabella 7

(in migliaia di euro)

	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
Contributi previdenza ordinari	138.346,1	145.307,5	149.257,9	152.613,3	158.669,0
Contributi assistenza	2.029,8	2.179,4	2.137,2	2.199,0	2.268,0
Contributo 0,90% ex l. 395/1977	107.562,4	108.710,2	108.980,2	103.239,0	95.430,0
Riscatti e ricongiunzioni	413,9	316,5	267,3	239,1	79,1
Quote associative una tantum	96,3	91,1	87,3	78,3	73,1
Indennità maternità	1.418,6	1.509,5	-	-	566,9
Valori trasferiti	1.560,9	3.201,7	2.648,2	1.540,5	2.160,9
<b>TOTALE CONTRIBUTI</b>	<b>251.427,9</b>	<b>261.314,9</b>	<b>263.378,1</b>	<b>259.908,8</b>	<b>259.247,5</b>
Pensioni	150.004,1	155.391,6	155.088,9	157.838,3	160.488,0
Prestazioni assistenza	2.029,8	2.179,4	2.137,2	2.198,8	2.268,0
Indennità maternità	931,5	3.506,7	-	-	566,9
Valori copertura assicurativa altri enti	35,3	145,8	119,5	196,3	336,2
Restituzioni e rimborsi	310,9	426,1	314,5	349,7	472,0
<b>TOTALE PRESTAZIONI PREV. E ASS.</b>	<b>153.311,5</b>	<b>161.649,6</b>	<b>157.660,2</b>	<b>160.583,2</b>	<b>164.131,1</b>
<b>Differenza contributi/prestazioni</b>	<b>98.116,4</b>	<b>99.665,3</b>	<b>105.717,9</b>	<b>99.325,6</b>	<b>95.116,3</b>

## 2. La gestione patrimoniale

Nella tabella 8 è indicato, alla data del 31.12.2012, il valore di bilancio degli immobili di proprietà dell'ENPAF (prevolentemente destinati ad uso abitativo), determinato sulla base di quello catastale, incrementato del 5 per cento, a seguito della rivalutazione operata nel 2000 ed iscritto in bilancio al netto degli ammortamenti<sup>8</sup>. Questo valore è ancora nel 2012 in diminuzione (-2,04 milioni rispetto al 2011), per effetto del saldo netto tra le spese incrementative e gli ammortamenti dell'esercizio, risultando pure diminuita la sua incidenza sulle attività patrimoniali complessive.

Tabella 8

(in milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012
Valore al lordo ammortamenti	193,4	195,0	195,8	178,7	178,8
Valore di bilancio	A	148,0	147,3	145,8	131,3
Totale attività patrimoniali	B	1.161,6	1.291,3	1.422,5	1.547,5
Incidenza %	A/B	12,7	11,4	10,2	8,5
					7,7

Nella tabella 9 sono esposti i proventi complessivi dei canoni di locazione e i dati, quali forniti dall'Ente, relativi al rendimento medio, lordo e netto, della gestione immobiliare negli esercizi in esame, calcolato al valore contabile degli immobili al lordo degli ammortamenti<sup>9</sup>.

Come mostra la tabella questi proventi fanno registrare nell'ultimo triennio variazioni di limitata entità, mentre diminuisce di circa un punto percentuale il rendimento netto del patrimonio, da ricondursi in misura determinante all'onere derivante dal prelievo dell'IMU.

Tabella 9

(in milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012
Canoni locazione (€/mln)	12,9	13,2	14,6	14,4	14,5
Rendimento lordo %*	6,77	6,85	7,43	9,15	9,37
Rendimento netto %	2,50	3,02	3,48	4,39	3,51

\* Calcolato dall'ente in relazione al valore contabile medio del patrimonio immobiliare, senza considerare l'incidenza degli oneri fiscali diretti e indiretti e di quelli di manutenzione.

<sup>8</sup> Come già precisato nelle relazioni afferenti i precedenti esercizi, dal 2008 l'aliquota di ammortamento degli immobili è fissata all'1,5 per cento.

<sup>9</sup> Per quanto attiene alle spese di manutenzione degli immobili, esse nel 2012 si attestano su valori di poco inferiori a quelli del 2011 (€/mgl 1.082,3 contro €/mgl 1.136,5).

A fronte delle percentuali indicate in tabella 9 i proventi lordi e netti della gestione immobiliare (comprensivi di altre entrate afferenti alla gestione) sono stati nel 2012 pari, rispettivamente a milioni 16,521 e a milioni 6,171 (nel 2011: 17,305 milioni e 8,302 milioni).

Con riguardo alla gestione mobiliare occorre premettere come l'ENPAF adotti, in prevalenza, un modello di gestione diretta degli investimenti. Costituisce eccezione a questo modello, come di seguito viene precisato, l'acquisizione di quote di un fondo immobiliare chiuso e di una quantità modesta di quote di ETF.

Congiuntamente al budget di ciascun anno, l'Ente approva il piano dei fondi disponibili, che costituisce un documento di programmazione triennale finalizzato a stabilire i livelli massimi di investimento complessivo e per singole *asset class*. Per il 2012 il piano di impiego ha stabilito in 510 milioni il limite massimo utilizzabile per gli investimenti in valori mobiliari, limite che non riguarda le operazioni di liquidità e di acquisto e vendita dei titoli a breve termine.

Quanto all'andamento della gestione mobiliare nel 2012, ancora in incremento è (tabella 10) l'incidenza degli investimenti finanziari sul totale della attività patrimoniali della Fondazione, per il contributo importante del comparto obbligazionario, il cui portafoglio è iscritto nel bilancio - in assoluta prevalenza - tra le immobilizzazioni finanziarie e valorizzato al prezzo di carico secondo i principi del codice civile.

In diminuzione, sebbene senza variazioni di particolare rilievo è la consistenza del portafoglio azionario, prevalentemente investito in titoli italiani, iscritto nell'attivo circolante e valorizzato a fine esercizio al minore tra il costo di acquisto e il valore di realizzo desumibile dall'andamento dei mercati.

Stabile è l'investimento dell'ENPAF costituito dalla partecipazione al Fondo immobiliare chiuso FIEPP (182 milioni come nel 2011) di cui è, allo stato, unico quotista, con 364 quote del valore nominale di €/mgl 500 ciascuna.

Un'analisi di maggior dettaglio conduce a rilevare che gli investimenti mobiliari sono iscritti alla fine dell'anno in bilancio per 511,8 milioni tra le immobilizzazioni (si tratta esclusivamente di titoli obbligazionari) e quanto a 325,8 milioni nell'attivo circolante (di cui 91,9 milioni sono obbligazioni con scadenza nel 2013).

Sempre con riferimento al portafoglio titoli immobilizzato (e alla quota del portafoglio obbligazionario con scadenza 2013, non immobilizzato) l'Ente fornisce, nella nota integrativa, analitiche informazioni, corredate da apposite tabelle di confronto tra il valore nominale delle obbligazioni, ossia quello che sarà il valore di rimborso del titolo alla sua scadenza, con il valore medio di mercato al mese di